

● **A ROMA** Il 25 ottobre anche i cinque delegati della diocesi si esprimeranno sul Documento di sintesi, frutto del lavoro di quattro anni



# Cammino sinodale l'Assemblea della svolta

servizio A PAGINA III

## oltre IL VISIBILE

di Gianlorenzo Casini

«Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti» (Sal 34)

Se da un lato è bene evitare una visione legalistica della fede, dall'altro attenzione a nuove tendenze e strane commistioni. Ogni tanto si sente dire che Dio o lo Spirito Santo sono energia. Di che tipo? Meccanica, termica, una forma ancora non nota? Informatemi se si trova l'unità di misura. Più insidioso trovo il post teismo, che secondo i suoi sostenitori vuole superare l'idea di un Dio lontano, separato dal mondo e interventista a suo arbitrio, in favore di un panenteismo (tutto in Dio) che descrive Dio come principio cosmico e forza immanente, con riferimenti anche alla meccanica quantistica. Questo è negazione della Parola, che parla del «Dio con noi», vivo e presente, alterità trascendente rivelata dal Figlio, che ci invita a una relazione personale. Nella fede cristiana trascendenza e immanenza non si oppongono. In più, trovo ridicolo appellarsi alla meccanica quantistica, ancora da scoprire perfino per i fisici. Dio parla al cuore e il nostro cuore ha capacità d'ascolto interiore, usiamola. Possiamo riconoscere la Verità e Dio che la dona perché rafforza, rende liberi, ripara, trasforma e guarisce dentro. Si possono percorrere altre strade, ma per favore non definiamole cristiane.

## Italia cuore geografico

DI CIRO AMATO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e papa Leone XIV si sono incontrati al Quirinale per uno scambio di saluti diplomatici il 14 ottobre scorso. L'incontro è stata l'occasione per registrare il tono delle relazioni tra il nostro Paese e la Santa Sede. Il discorso di Leone è interessante per due aspetti. Il primo è la sottolineatura dell'impegno a lavorare e a darsi da fare per rispettare la dignità umana, in ogni contesto; riecheggia nuovamente il tema della pace che, invece lede e distrugge questa dignità. Le parole chiare ed immodificabili sono: «Ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili» (Pacem in terris, n. 5). Il secondo aspetto valorizzato da Leone è la cura dell'identità del Paese, e lo fa con due argomentazioni, riferendosi, in primis, al fenomeno del calo della natalità. Ciò richiede impegno nel promuovere scelte a vari livelli in favore della famiglia, sostenendone gli sforzi, promuovendone i valori, tutelandone i bisogni e i diritti. Padre, madre, figlio, nonno, nonna, sono, nella tradizione italiana, parole che esprimono e suscitano naturalmente sentimenti di amore, rispetto e dedizione, a volte eroica, al bene della comunità domestica e dunque a quello di tutta la società. Il Santo

Padre sottolinea l'importanza di garantire a tutte le famiglie il sostegno indispensabile di un lavoro dignitoso, in condizioni eque e con attenzione alle esigenze legate alla maternità e alla paternità. In questo quadro si iscrive la fondamentale importanza, a ogni livello, del rispetto e della tutela della vita, in tutte le sue fasi, dal concepimento all'età avanzata, fino al momento della morte, naturali. L'altro argomento proposto è la sottolineatura della tendenza a non apprezzare abbastanza, a vari livelli, modelli e valori maturati nei secoli che segnano la nostra identità culturale, addirittura a volte pretendendo di cancellarne la rilevanza storica e umana. Il Papa, con i suoi predecessori dice di non disprezzare ciò «che i nostri padri hanno vissuto e ciò che ci hanno trasmesso, anche a costo di grandi sacrifici. Non lasciamoci affascinare da modelli massificanti e fluidi, che promuovono solo una parvenza di libertà, per rendere poi invece le persone dipendenti da forme di controllo come le mode del momento, le strategie di commercio o altro» (cfr. card. Joseph Ratzinger, omelia nella Messa pro eligendo Romano Pontifice, 18 aprile 2005). Avere a cuore la memoria di chi ci ha preceduto, far tesoro delle tradizioni che ci hanno portato a essere ciò che siamo è importante per guardare al presente e al futuro con consapevolezza, serenità, responsabilità e senso di prospettiva. I capisaldi del pontificato si stanno facendo notare e questo discorso ne è un chiaro esempio.

## Il labirinto dell'azzardo

Martedì 28 ottobre, alle 21.15, nel Palazzo Vescovile di Arezzo, si terrà un incontro dal titolo «L'azzardo: un labirinto senza uscita. La salute dei cittadini vittima della logica del profitto». Il convegno, organizzato dalla Caritas diocesana e dall'associazione Slichem, suo braccio operativo, si inserisce nel più ampio progetto «Vince chi smette», promosso da Caritas Italiana, che mira a fornire strumenti per la formazione e l'educazione, al fine di aiutare le persone a uscire dalla morsa del gioco d'azzardo e da altre forme di dipendenza. Relatore della serata è don Armando Zappolini, direttore della Caritas diocesana di San Miniato, portavoce nazionale della campagna contro il gioco d'azzardo «Mettiamoci in gioco» e da sempre impegnato in prima linea nell'aiuto alle persone con tossicodipendenze. Don Zappolini farà entrare nel vivo di questo importante problema e cercherà di capire cosa è possibile fare per contrastare il fenomeno. L'incontro formativo è aperto a tutta la cittadinanza. La campagna «Mettiamoci in gioco» è nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche, avanzare proposte di regolamentazione, fornire dati e informazioni, catalizzare l'impegno di tanti soggetti che si mobilitano per gli stessi fini.

DIALOGO

### A Pieve a Socana



## Nasce il centro Fratelli Tutti

a pagina II

### Monte San Savino

Giomata salvadoriana, celebrazioni per la 38esima edizione

a pagina IV

### Caprese Michelangelo

L'eredità del sindaco Andreani a cento anni dalla nascita

a pagina V

# A Pieve a Socana nasce il centro Fratelli Tutti

Sabato 25 ottobre una giornata di eventi inaugura ufficialmente il nuovo centro dedicato ai temi del dialogo interreligioso e dell'ecumenismo riconosciuto dalla diocesi. Situato nell'antica pieve romanica, già luogo di culto etrusco, il centro punta sull'incontro e l'amicizia, in un clima di silenzio e ospitalità. Venti i posti letto

DI DON ENZO GRECO\*

Qualcuno parla della Pieve di Socana, già luogo sacro degli Etruschi, come di un «santuario di confine» fin dall'antichità... è ciò che vorremmo diventasse: un avamposto del dialogo, dell'accoglienza, non per separare e dividere, ma per unire. Questo l'intento del nuovo Centro ecumenico e interreligioso «Fratelli Tutti», che ha sede proprio presso la Pieve di Sant'Antonino a Pieve a Socana e che si presenta ufficialmente sabato 25 ottobre con una intensa giornata di conferenze, incontri, preghiera e conoscenza reciproca. Un'esperienza che nasce mentre celebriamo il sessantesimo anniversario della dichiarazione conciliare Nostra Aetate, quando la Chiesa, con il Vaticano II, si poneva in ascolto e in dialogo con un mondo in rapido cambiamento, cominciando in modo deciso a invitare i suoi membri a promuovere relazioni di rispetto, di amicizia e di dialogo con persone di altre religioni, segnando una svolta epocale per il dialogo ecumenico e interreligioso. Un noto proverbio africano dice: «Se si sogna da soli, è solo un sogno; se si sogna insieme, è la realtà che comincia». Ed è proprio



quello che si sta cercando di fare. «Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (FT n.8). Il progetto, che la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha fatto suo, si ispira all'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, che promuove la fraternità e l'amicizia sociale, valori fondamentali per una convivenza pacifica tra i popoli. L'obiettivo è creare un ambiente, un luogo di inclusione e apertura, in linea con i temi ispiratori dell'enciclica. Da qui il desiderio e l'impegno di superare le divisioni di lingua, nazionalità e religione e costruire una comunità più unita e solidale. Dio è l'Amore universale, e finché siamo parte di quell'Amore e lo condividiamo, siamo chiamati alla fratellanza universale, che è anzitutto apertura all'umano. Non ci sono «gli altri» o «loro», ci siamo solo «noi».

## Programma della giornata

9.30: Accoglienza  
10.30: «Conoscere la meditazione» a cura di Giancarlo Shinkai Carboni, monaco Zen  
11.30: Presentazione del progetto Fratelli Tutti e degli ospiti a cura di don Enzo Greco, responsabile del progetto  
12.30: Pausa con buffet  
14.30: Visita alla Pagoda a cura di Rodolfo Savini, presidente dell'associazione buddhista La Pagoda  
16: Sessione di Qi gong con l'istruttore, Ferdinando Costa  
18: Conferenza su «I 99 nomi di Dio e le lodi di Dio Altissimo» con il prof. Adnane Mokrani e fra Matteo Brena, francescano  
19: pausa per cena iberica  
21: Concerto di handpan con Massimo Rosselli in Pieve

Vogliamo con Dio e in Dio pensare e creare un mondo aperto senza muri, senza frontiere, senza esclusi, senza estranei. Per questo abbiamo e vogliamo un cuore aperto, una porta aperta a tutti. Promuoviamo nel nostro piccolo, un'amicizia sociale, cerchiamo un bene comune, un'etica sociale perché sappiamo di far parte di una

fratellanza universale e di poterne dividerne i valori. Siamo chiamati all'incontro, al dialogo, alla solidarietà e all'accoglienza. L'ideale della fraternità cresce e si sviluppa a partire dall'incontro e dall'accoglienza. Le diverse religioni riconoscono l'essere umano come creatura di Dio, come creature in un rapporto

di fratellanza. Scrive papa Francesco: le religioni sono chiamate al servizio della fraternità nel mondo. Dalla nostra apertura al Padre di tutti, riconosciamo la nostra condizione universale di fratelli. Per i cristiani, la fonte della dignità umana e della fraternità è nel Vangelo di Gesù Cristo: da lì nascono le nostre azioni e il nostro impegno.

Per questo il progetto promuove nel territorio, il dialogo in tutte le sue forme, in particolare il dialogo ecumenico e interreligioso, di reciproca conoscenza, di preghiera, di studio e ricerca spirituale. L'apertura poi ai temi della pace e della salvaguardia del creato, rispondono alla vocazione naturale del territorio casentinese. Il Centro interreligioso unisce persone di varie confessioni e tradizioni religiose, in un clima di amicizia e comunione spirituale, interessata da reciproca conoscenza e ai temi di pace e fraterna convivenza. È aperto ai cercatori di senso e a tutti i «viandanti» incamminati sul sentiero della ricerca spirituale. Il Centro propone ogni giorno una preghiera della sera alle 19.30 e la domenica alle 10.30 la Messa in collaborazione con la parrocchia. Ogni anno è proposto un tema di approfondimento con ritiri di meditazione, una veglia ecumenica ogni primo giovedì del mese, laboratori di dialogo sulla via del dialogo, del silenzio e dell'icona. Sono previsti anche ritiri Zen Sesshin, il cammino dell'uomo alla ricerca di sé, il giardino di Tagore per i più piccoli, una settimana ecumenica, concerti ed eventi culturali e la Giornata Fratelli tutti in collaborazione con il Festival dello Spirito. Uno spazio di rilievo viene dedicato anche al tema dei cammini: verso la Verna sulle orme di san Francesco, «La Pagoda» la via del Buddha, Poggio Maggior, Sentiero natura, la voce del fiume (lungo la ciclovia dell'Arno). Nella canonica sono disponibili venti posti letto per piccoli gruppi o singoli viandanti in un clima di semplicità. Per maggiori informazioni è possibile scrivere a [pieveasocana@gmail.com](mailto:pieveasocana@gmail.com) o consultare il sito [www.pievefratellitutti.it](http://www.pievefratellitutti.it).

\*Fondatore e responsabile del Cft

## Dall'integrazione all'impegno civico: la mia esperienza ad Arezzo



Mi chiamo Zhamilia Kanymet, ma per molti sono semplicemente Jama. Sono nata in Kirghizistan e da diversi anni vivo ad Arezzo, città che ho imparato ad amare e dove sto crescendo la mia famiglia. Ho scelto di integrarmi non solo con la lingua e con il lavoro, ma soprattutto partecipando attivamente alla vita della comunità. Quando ho deciso di candidarmi al Consiglio regionale con la lista Noi Moderati, l'ho fatto con lo spirito di chi vuole restituire qualcosa a una terra che ha saputo accogliermi, nonostante le difficoltà iniziali. L'inizio, infatti, non è stato semplice: i pregiudizi, la burocrazia, la fatica di spiegare chi sono e perché ho scelto l'Italia. Ma con pazienza e determinazione, ho costruito relazioni, amicizie, e un piccolo spazio dove sentirmi parte di un «noi». Desidero ringraziare la mia prima lista civica e in particolare il capolista di Noi Moderati nella provincia di Arezzo. Mi ha accompagnata in tante realtà del territorio, facendomi conoscere persone molto diverse tra loro, con storie e bisogni specifici. Ho ascoltato le voci dei cittadini, raccolto preoccupazioni, sogni, domande. Questo contatto diretto con la gente mi ha insegnato non solo a resistere nei momenti difficili, ma anche a comprendere più a fondo cosa serve davvero alla nostra provincia. Essendo stata la mia prima esperienza politica, ero pronta a mettermi in gioco con umiltà, ma non mi aspettavo di ricevere un sostegno così ampio. In sole tre settimane di campagna elettorale, ho avuto l'onore di

conquistare la fiducia di molti elettori che hanno scelto di credere in me. Per me è stata una sorpresa, ma anche una profonda conferma: la mia vita politica è appena iniziata, ma quel risultato rappresenta la mia vera vittoria personale. Una vittoria fatta di fiducia, ascolto e presenza. A tutte quelle persone voglio dire che non le deluderò. Sarò all'altezza del loro coraggio e del loro voto.

Durante la campagna elettorale ho incontrato tante persone diverse, che mi hanno incoraggiato e anche messo alla prova. Ho capito che partecipare alla vita politica significa ascoltare, comprendere, proporre. Non servono grandi numeri per fare la differenza: bastano autenticità, coerenza e volontà di servire il bene comune.

Oggi lavoro, mi prendo cura della mia famiglia, faccio volontariato in ospedale e continuo a credere che l'impegno civico sia un modo concreto per costruire ponti. Ponti tra culture, generazioni, e anche tra fedi diverse. Come donna musulmana in dialogo con una comunità cristiana, sento forte la responsabilità di far emergere ciò che ci unisce: la dignità della persona, l'amore per la famiglia, l'attenzione ai più fragili.

Scrivere per Toscana Oggi è per me un onore e una nuova opportunità di crescita. Ogni mese proverò a condividere un pensiero, una riflessione, una storia. Nella speranza che le mie parole possano essere, anche solo per qualcuno, un seme di fiducia e di futuro.

Zhamilia Kanymet (Jama)



Il 25 ottobre si tiene la terza Assemblea sinodale, momento culminante di un processo avviato nel 2021. All'assise, a cui partecipano cinque persone dalla diocesi, viene votato il Documento di sintesi

## CAMMINO SINODALE

# A Roma l'Assemblea nazionale verso l'approvazione del documento

DI LUCA PRIMAVERA

Dopo quattro anni di ascolto, confronto e discernimento, il Cammino sinodale della Chiesa italiana giunge alla sua tappa decisiva. Il 25 ottobre, a Roma, si tiene la terza Assemblea sinodale, momento culminante di un processo avviato nel 2021 per ripensare il volto e la missione delle comunità cristiane nel tempo presente. All'assise, composta dai vescovi di ogni diocesi, delegati diocesani, referenti regionali e membri del Comitato sinodale, sarà presentato e votato il Documento di sintesi con oltre cento proposte. Per la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro saranno presenti cinque persone: il vescovo Andrea, suor Annalisa Bini e don Salvatore Scardicchio, referenti per la diocesi, un giovane, Matteo Spadini e Silvia Mancini, con diversi incarichi in diocesi, nonché membro dell'équipe sinodale diocesana. Un appuntamento atteso e importante che tra l'altro coinciderà con il Giubileo delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione. «Siamo al rush finale - spiega suor Annalisa Bini, referente diocesana del Cammino sinodale - di un percorso iniziato a Firenze nel 2015 quando papa Francesco ai partecipanti al convegno ecclesiale disse che l'assemblea era un esempio di sinodalità: «Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*... siate creativi». Nel gennaio 2021 papa Francesco rilanciò: la Chiesa italiana «deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi... Adesso... è il momento». Così è iniziato il Cammino sinodale della Chiesa in Italia che nel primo anno ha incrociato nel suo cammino anche il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità».

**Le aspettative per l'Assemblea**  
«Ci sono aspettative per un evento che ci fa ritrovare tutti insieme - racconta don Salvatore Scardicchio, referente diocesana del Cammino sinodale - per ridire che in Italia c'è una Chiesa viva, con gli evidenti e innegabili segni di una stanchezza generazionale e

culturale, con le sfide della secolarizzazione dilagante e del disinteresse della dimensione religiosa e spirituale della vita, ma con il desiderio di molti cristiani, che vivono e animano le comunità, di testimoniare una fede rinnovata nella sua declinazione sull'asse del Sinodo universale, ovvero nel segno della missione, della prossimità, della formazione e della corresponsabilità. Sono tutti aspetti cardine di un cammino in cui la Chiesa deve riscoprire la sua dimensione costitutiva: la sinodalità. Il «si è sempre fatto così» è definitivamente tramontato, lo abbiamo detto molte volte. Parlerei, poi, di aspettative dell'Assemblea, intesa come comunità dei delegati, i quali dopo quattro anni di lavoro intenso ed entusiasmante, si aspettano scelte audaci e forti da parte dell'episcopato, scelte attuative nella piena continuità dello spirito e del documento finale del Cammino sinodale. Su questa linea si è respirata tanta attesa, mista alla paura di rimanere fermi alla produzione di un documento che venga scambiato come l'obiettivo finale. L'obiettivo finale è invece avviare un processo, neanche troppo lento, di cambiamento che parte da una dimensione imprescindibile: la conversione personale ed ecclesiale. Un punto di riferimento sarà, poi, la grande e attesa Assemblea sinodale nazionale nel 2028».

### Il percorso da questa primavera a oggi

«Dopo le tre fasi, Narrativa, Sapienziale e Profetica - aggiunge don Salvatore - all'interno di quest'ultima c'è stato un lavoro di consultazione e confronto sulla bozza del testo finale da parte del Comitato e della Presidenza del Cammino sinodale, dopo la richiesta di ripensamento dello stesso, nella seconda assemblea del 3 aprile scorso. Un'ulteriore rielaborazione del testo ha portato la Presidenza a generare un testo nuovo, quello che verrà votato nella sessione del 25 ottobre. Questo testo finale è il frutto di tutto il cammino percorso in questi cinque anni, dalle consultazioni del popolo di Dio nella Fase Narrativa a quella di formulazione di proposte e riflessioni che, come una profezia sulla bocca della Chiesa, deve orientare e indirizzare la Chiesa delle prossime generazioni».

### Il nuovo testo

Mentre suor Annalisa sottolinea che «dall'eccessiva stringatezza del testo dell'ultima Assemblea, questo è più ampio e forse troppo», don Salvatore spiega che: «Salvo lo schema di fondo, missione, formazione sinodale e corresponsabilità, il testo è stato molto cambiato recependo contributi, riflessioni e proposte giunte dai lavori di gruppo ai tavoli sinodali della scorsa sessione di aprile. La materia è vastissima. Per fare un esempio, nel testo della seconda Assemblea, fatto di singole "proposizioni", la parte che riguardava la formazione dei battezzati alla sinodalità e missionarietà, aveva nove proposizioni condensate in tre pagine. Tra queste i lavori di gruppo di aprile evidenziarono due fragilità: su otto gruppi, ben sei, chiesero una riscrittura della proposizione n. 32 "la formazione integrale dei formatori" e cinque della proposizione n. 33 "Formazione permanente comune degli operatori pastorali". Da un testo che partiva da un legame fondativo con la Parola di Dio per poi dare scarse indicazioni di cambiamento, siamo passati nel nuovo documento a un testo più completo e organico, nel quale la formazione è pensata in chiave sinodale come un passaggio fondativo e identitario della vita cristiana, uno spazio necessario a cui si legano molte proposte. Una

su tutte: nelle diocesi la formazione permanente di presbiteri e diaconi verta sulla pratica della corresponsabilità ministeriale, grazie a "percorsi pensati e proposti da équipes formative competenti allargate a laici e laiche, per far maturare competenze nel lavoro di gruppo, nell'esercizio dell'autorità e del potere in una logica di servizio, nella gestione dei conflitti, nella cura delle relazioni"».

### Come proseguirà il percorso

Suor Annalisa Bini ricorda che «Le decisioni di ottobre saranno sottoposte all'assemblea dei vescovi di novembre e da questo momento in poi comincia la fase della ricezione, cioè dell'accoglienza e applicazione nelle varie diocesi. Un passaggio delicato in cui lo Spirito Santo deve soffiare forte su di noi per riprendere il cammino e non spegnere le attese di tante persone che si sono messe in gioco in questi anni, che sperano un altro passo di marcia. Francesco invitava alla creatività e Leone XIV ai pellegrini toscani disse di "iniziare qualche sperimentazione" e per far questo è necessario camminare insieme, ascoltare insieme, discernere insieme (vescovi, presbiteri, laici consacrati, famiglie, giovani...) e mettere in conto limiti e forse anche fallimenti. Insieme con una certezza che sul piano della creatività nessuno batte lo Spirito Santo».

## Convegno vocazionale diocesano con mons. Anselmi

Lo scorso 18 ottobre, presso il Seminario vescovile di Arezzo, si è tenuto un importante convegno dal titolo «L'arte di accompagnare». Organizzato in sinergia dalla Pastorale vocazionale e dalla Pastorale giovanile, il convegno ha rappresentato il culmine di un percorso di otto incontri, rivolti a educatori, insegnanti, sacerdoti e catechisti, incentrati sul tema dell'accompagnamento vocazionale dei giovani. Dopo i saluti, tra cui quello del vescovo Andrea, la mattinata in Seminario è stata arricchita dall'intervento di mons. Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini e, per anni, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana. Il vescovo di Rimini ha guidato i partecipanti in un viaggio alla scoperta della propria vocazione e ha spiegato come accompagnare i giovani in un percorso di vita fatto di cambiamenti e scelte importanti, ribadendo che per «vocazione» non si deve intendere solo la chiamata di Dio a una vita sacerdotale. Ognuno di noi ha una propria

vocazione, che si tratti di un servizio verso gli altri, del matrimonio o di un lavoro specifico. Tutta la vita è fatta di vocazione, per cui accompagnare qualcuno, in questo caso specifico un giovane, verso la propria vocazione diventa un tema trasversale che riguarda tutti e che deve essere di primario interesse non solo per chi è incaricato di seguire il giovane in prima persona, ma per tutta la Chiesa e per tutta la comunità. Al termine dell'intervento di monsignor Anselmi, sono stati ascoltati quattro brevi interventi su temi di cruciale importanza: l'accompagnamento dei giovani nel cammino verso il sacerdozio, l'accompagnamento verso la vita matrimoniale, l'accompagnamento nell'era digitale e, infine, l'accompagnamento nei momenti di crisi. Dopo il pranzo comunitario, nel pomeriggio i partecipanti hanno avuto l'opportunità di partecipare a laboratori tematici, durante i quali hanno analizzato casi concreti sempre in linea con il tema dell'accompagnamento dei giovani nei vari percorsi della vita quotidiana.

Samuele Oroni

### gli APPUNTAMENTI

#### Agenda del vescovo Andrea

**Giovedì 23 ottobre - ore 9:** Collegio dei ricorsi presso il dicastero per la Dottrina della Fede a Roma. **Ore 19:** Lectio divina dalla Cappella della Madonna del Conforto ad Arezzo. **Ore 21.15:** Veglia Missionaria nella Cappella della Madonna del Conforto ad Arezzo.

**Venerdì 24 ottobre - ore 9:** Incontro con le comunità Magnificat a Ponte a Poppi. **Dal pomeriggio di venerdì 24 ottobre a domenica 26**

**ottobre:** Partecipazione all'Assemblea sinodale a Roma e incontro delle équipes sinodali.

**Domenica 26 ottobre - ore 16:** Cresima alla Fratticiola a Cortona.

**Martedì 28 ottobre - ore 21.15:** Incontro sul gioco d'azzardo con don Armando Zappolini in curia.

**Mercoledì 29 ottobre - ore 10:** Colloqui. **Ore 17:** Incontro con gli Uffici e Centri pastorali della curia. **Ore 18:** Preghiera ecumenica e interreligiosa per la pace nella Pieve di Arezzo.

**Giovedì 30 ottobre - ore 10:** Colloqui.

**Venerdì 31 ottobre - ore 10:** Colloqui. **Ore 19.15:** Fiaccolata per la pace ad Arezzo.

**Sabato 1° novembre - ore 10.30:** Pontificale per Tutti i Santi in cattedrale. **Ore 15:** Cresime a Monterchi.

**Ore 17:** Cresime a Santa Maria delle Grazie.

**Domenica 2 novembre - ore 10:** Messa per i defunti nel piazzale del cimitero di Arezzo.

**Ore 18:** Messa per la commemorazione dei fedeli defunti in cattedrale.

### azione CATTOLICA

#### AL VIA L'ANNO ASSOCIATIVO

Sabato 25 ottobre parte con la Festa del Ciao, l'anno associativo dell'Azione cattolica diocesana. I ragazzi con i loro genitori e gli adulti sono invitati presso la parrocchia di Pescaiola «A mettersi in gioco». Il pomeriggio avrà inizio alle 15 con l'accoglienza da parte dell'Acband. A seguire i ragazzi saranno impegnati nei giochi di squadra mentre gli adulti incontreranno Maria Cristina Severi, psicologa psicoterapeuta e mediatrice familiare, per un confronto sulla genitorialità. Dopo il momento della merenda condivisa, la giornata si concluderà con la Messa parrocchiale delle 18.30. All'incontro sono inoltre invitati tutti i catechisti con i loro ragazzi per vivere un momento di riflessione e festa.

## in BREVE

**Direttori di coro: iscrizioni aperte per la scuola**

Per il nuovo anno accademico 2025-2026 la scuola superiore per direttori di coro della Fondazione Guido d'Arezzo (Corso Italia, 102 - Arezzo) in collaborazione con la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, istituisce un nuovo corso per direttori di coro nella liturgia, dedicato a tutti coloro che operano musicalmente presso le parrocchie. Sarà un corso che partirà dalle basi della direzione e che formerà l'allievo direttore a 360 gradi per far sì che il suo operato sia poi un vero servizio utile alla liturgia e a tutto ciò che ruota attorno ad essa.

Per informazioni ed iscrizioni: [www.fondazioneguidodarezzo.com](http://www.fondazioneguidodarezzo.com).

**Fraternità di Pomaio: incontro sul profeta Isaia**

Domenica 26 ottobre è previsto il secondo appuntamento dell'incontro biblico mensile promosso dalla Fraternità di San Lorenzo a Pomaio avente come tema «Il libro del profeta Isaia». Questo incontro, dalle 16 alle 18, sarà guidato dalla biblista Rosanna Virgili. L'incontro inizierà già con la Messa alle 12, Messa nella quale verrà ricordato in modo particolare don Sergio Carapelli, fondatore dell'esperienza nata a Pomaio, nel secondo anniversario della sua morte. A seguire è previsto un pranzo comunitario. La Fraternità di San Lorenzo ha anche annunciato la data del prossimo ritiro di Avvento, aperto a chiunque volesse partecipare, che sarà sabato 29 novembre. Il ritiro sarà guidato da padre Emanuele Bordello, monaco camaldolese.

**Don Sergio Carapelli presentazione del libro-ricordo**

Due anni dalla morte di don Sergio Carapelli, mercoledì 22 ottobre, viene presentato il libro nel quale si è cercato di ricostruire non solo lo svolgersi, ma anche il senso profondo della sua vita. Nel libro edito da Cittadella, intitolato «Sergio Carapelli sacerdote. Tracce di bene tra le generazioni», sono anche offerti alla riflessione molti testi di mons. Carapelli: scritti personali, omelie, lettere, riflessioni, pensieri spirituali, contributi di studio, ecc... La presentazione, promossa di concerto dalla comunità di San Lorenzo a Pomaio e dalla diocesi, si svolge nella Sala Grande di Giustizia del Palazzo Vescovile di Arezzo alle 17.30.

**La dottrina sociale della Chiesa incontro in vescovado**

Le Acli della provincia di Arezzo promuovono un incontro venerdì 24 ottobre alle 18.30 nella Sala Grande di giustizia del Vescovado di Arezzo dedicato all'approfondimento della dottrina sociale della Chiesa cattolica. In particolare si tratta di una riflessione sulla sfida lanciata dalle nuove povertà attraverso un percorso di approfondimento sociale e culturale. Intervengono il prof. Paolo Nepi, docente alla Pontificia università Antoniana di Roma e il prof. Gianluca Dioni, docente dell'Università Federico II di Napoli.

# Salvadori e il Cantico delle creature dialogo con Paolo Vian al Monte

*Il 25 ottobre si celebra la 38esima Giornata salvadoriana in memoria del letterato savinese protagonista della vita culturale del Paese tra fine '800 e inizio '900. Appuntamento alle 16 a Palazzo Galletti - Gamurrini*



DI FRANCA POLVANESI

Il Centro studi e documentazione Giulio Salvadori, la parrocchia, la diocesi, con il patrocinio del comune di Monte San Savino promuovono per sabato 25 ottobre, alle 16 nei locali dell'Auditorium Palazzo Galletti Gamurrini, la Giornata salvadoriana, giunta alla 38esima edizione. La tematica di questo incontro vuole onorare san Francesco d'Assisi e il suo Cantico delle Creature a 800 anni dalla stesura, con una conferenza tenuta dal prof. Paolo Vian, dal tema: «Giulio Salvadori e il cantico delle creature di san Francesco». Il prof. Paolo Vian, già in ruolo presso la Biblioteca apostolica vaticana, nominato *Scriptor latinum*, è anche professore universitario e direttore del Dipartimento dei manoscritti. Fa parte della Società internazionale di Studi Francescani e, dal 2019, è membro del Comitato scientifico dell'Archivio storico francescano. Autore di numerose pubblicazioni e profondo estimatore e studioso di Giulio Salvadori, ha ricevuto anche la nomina a vice prefetto dell'Archivio apostolico vaticano. In occasione della Giornata salvadoriana dedicata al Cantico di san Francesco, chi meglio di lui poteva dunque illustrare la corrispondenza spirituale e letteraria tra il Santo di Assisi e l'illustre cittadino savinese? Il Cantico composto nel 1224

presso S. Damiano in Assisi, rivolto prima a tutte le creature inanimate affinché intonino un inno al Signore, poi all'uomo capace di conquistare la pace e la serenità attraverso l'umiltà e il perdono e infine alla morte che dalla realtà sensibile ci conduce all'eternità, rappresentava una voce di pace in un mondo di odio e discordia, una voce che ancora oggi come allora ricorda il vero destino dell'uomo. San Francesco ha scoperto infatti un modo diverso di sentire le cose, di ogni creatura avverte non solo i benefici, ma soprattutto la bellezza, le parole evocano immagini di vita e di luce, comunica con l'esempio dell'amore, amore incondizionato che culminerà con le stimmate, come scrive Dante nell'XI canto del Paradiso: «Nel crudo sasso intra Tevero e Arno da Cristo prese l'ultimo sigillo, che le sue membra due anni portarno...» Unica è la commozione che si avverte immaginando gli elementi da lui descritti nel Cantico: sole, acqua, fiori, stelle, vento, fuoco... «Laudato sì, mi Signore, per sora luna e le stelle; in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle...» «Laudato sì, mi Signore per sor'acqua, la quale è molto utile et pretiosa et casta. Laudato sì, mi Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte,

et ello è bellu et jocundo et robustoso et forte... Una commozione simile si prova leggendo anche le liriche del Salvadori che rivive i sentimenti di amore di san Francesco per tutte le creature, specie per le più piccole che ci riportano alla natura e all'idea di umiltà: «Mirali i mille fiori che schiuse al sole aprile! Il più piccino e umile brilla: non vedi tu!»... E ancora: «Ti saluto fresca erba odorosa, che nella notte affannosa nel languore mortale portasti al Poverello, il tuo aroma vitale...» e dal sonetto Contrasto «Rotto il cieco fragor del temporale, brilla più vivo il ciel, e i boschi e i prati tutti di gocce tremule imperlati un fremito di vita agile assale...» L'intima vicinanza del Salvadori per il Santo di Assisi e l'ammirazione per la sua vita emergono anche dalle parole che scrisse nel 1903 in una lettera a un amico, dopo avergli inviato «La predica agli uccelli»: «È sempre più credo che san Francesco avesse una gran ragione e che noi dovremmo pensare, sì, alle cose che veramente importano, ma non affannarci tanto per quelle che non importano, e così non si perderebbero le ali e il canto». Diverse sono anche le pubblicazioni del Salvadori sulla vita del Santo: fra queste «Vita di san Francesco» in

risposta a «Vie de Saint François d'Assis» di Paul Sabatier. Avendo scelto Francesco, come esempio da seguire, sia per il cammino di fede, sia per le opere di carità e per l'attenzione verso il creato infatti il Salvadori propone con la sua pubblicazione una rilettura delle parole del pastore calvinista, senza correggere o criticare il contenuto. Le argomentazioni che proporrà il prof. Vian nel corso della conferenza saranno molto più approfondite e appassionate di questa breve anticipazione e l'invito alla partecipazione è rivolto a tutti perché è incredibile come parole scritte ottocento anni fa da san Francesco siano così attuali, riescano ancora a commuovere, siano esempio di umanesimo, di pace, di uguaglianza e facciano riflettere. Terminata la relazione di Vian sul Cantico, il Centro studi renderà omaggio all'arcivescovo Giovanni Colombo nell'occasione dei 60 anni dalla nomina a cardinale. Attraverso la proiezione di slide e didascalie raccontate da Tommaso Muiestas verranno rievocati i momenti più belli del rapporto del cardinale con Giulio Salvadori e Monte San Savino, prima da allievo del professore alla Cattolica di Milano, poi come cittadino onorario del paese. Anche la biblioteca comunale è a lui intitolata, come segno di affetto e stima della comunità savinese per il «nostro cardinale» come lo chiamava allora l'arciprete don Oreste Zeffiri. Ripenseremo così a tutte le volte che Giovanni Colombo soggiornò nel paese della Valdichiana insieme al suo segretario don Francantonio Bernasconi; ringraziamo anche lui con tutto il cuore per aver mantenuto vivi (anche dopo la morte del cardinale nel 1992) i contatti con il Centro studi e divulgato il pensiero e l'opera di Giulio Salvadori in tutti questi anni. Le parole e le immagini saranno nel corso della conferenza arricchite dalla musica di Marta e Maria Silvestrini, violino e pianoforte, con Sofia Pericoli alla chitarra e dal canto di Michele Lombardi. Questi quattro brillanti giovani savinesi, interpreti capaci e appassionati incanteranno il pubblico dando ulteriore lustro e significato alla 38esima Giornata salvadoriana.

## Messa per don Bertini a cento anni dalla nascita



Venerdì 31 ottobre alle 18 verrà celebrata nella chiesa di San Gemignano, nel centro storico di Arezzo, una Messa di suffragio per don Renato Bertini, scomparso venti anni fa. La Messa, che vedrà la partecipazione di parenti, amici e sacerdoti, viene celebrata nel centenario della nascita di un amato sacerdote, molto conosciuto e legato alla città. Tra i vari incarichi fu anche collaboratore del nostro settimanale, giornalista pubblicitario per più di 50 anni, corrispondente del quotidiano Avvenire e collaboratore anche di Teletruria. Scriveva di tematiche religiose, ma anche di musica, proponendo sempre

il suo mai banale punto di vista sulle esibizioni del Polifonico. Parroco per una vita a San Gemignano, molto legato a lui è stato anche il quartiere di Colcitrone, dove l'oratorio (che tutti chiamavano «il circolino»), eredità dei salesiani, è stato tappa obbligata per intere generazioni. L'affetto per don Renato sconfinava anche nel vicino quartiere di Porta sant'Andrea, di cui la chiesa era al confine, rappresentando un ponte ideale tra due realtà da sempre rivali, tanto che nel giubileo di sacerdozio, celebrato nel 1998 intervennero circa 600 persone.

# Amedeo Andreani sindaco di Caprese Il ricordo a 100 anni dalla nascita

A 50 anni dalla morte, la famiglia e gli amici di Amedeo Andreani lo ricordano a Caprese Michelangelo nella Sala di Palazzo Clusini, il 25 ottobre alle 16.30, con un'iniziativa dal titolo singolare, che richiama le ansie e le aspirazioni dei capresani di allora: «Sembrava un sogno, un'utopia, una cosa impossibile»

DI FRANCO CIAVATTINI

Caprese Michelangelo ricorda il «suo» Sindaco, quello della rinascita, nella persona di Amedeo Andreani.

Diciamolo subito, fuori da ogni liturgia, da ogni enfasi o intento celebrativo: Amedeo Andreani è stato davvero una figura straordinaria, forse decisiva per Caprese Michelangelo, colui che ne ha determinato la rinascita, ponendo le basi per uno sviluppo importante non solo sul piano turistico, ma più in generale per l'intera realtà di Caprese, dove il nome «Michelangelo» era stato fino ad allora una semplice appendice alla denominazione ufficiale, per diventare con l'avvento di Andreani il momento di snodo per disegni e realizzazioni di grande portata. Certo, le celebrazioni michelangiolesche, svolte nell'arco di undici anni - dal 1964, centenario della morte, al 1975, centenario della nascita del grande artista -, portarono il nome di Caprese alla ribalta nazionale, attraverso iniziative culturali che videro la presenza a Caprese - come ci ricorda il sen. Giuseppe Bartolomei («Amedeo Andreani - Sindaco di Caprese Michelangelo», ITEA 1996) di uomini politici di primo piano come Gronchi, Moro, Spadolini, per non parlare di Fanfani che ha sempre favorito ed assecondato negli anni le iniziative e le attività del Sindaco Andreani. Ma non solo uomini politici, ma anche artisti di chiara fama come Marino Marini o Purificato, e personalità insigni come



Luigi e Salmi, solo per citare alcuni nomi. Le celebrazioni michelangiolesche rappresentarono dunque un volano importante per il rilancio di Caprese e del suo territorio. Ma ci furono altri momenti che costituiscono altrettante tappe nel cammino di rinascita del piccolo comune montano, in particolare la Festa nazionale della montagna del 26 luglio 1954, favorita dalla realizzazione della strada del Faggeto, per la quale il sindaco Andreani si era fortemente battuto. Dopo quella di La Verna con De Gasperi e Fanfani, fu lo stesso Fanfani a favorire la scelta di Caprese come sede della Festa nazionale della montagna, anche e soprattutto per solennizzare il centenario della morte di Michelangelo. «E il 26 luglio 1964 alla Fonte della Galletta fu celebrata la Festa della montagna, presenti il ministro dell'Agricoltura dell'epoca, Mario Ferrari-Aggradi, l'on. Fanfani ed altre autorità, ma soprattutto tanta e tanta gente venuta da ogni dove che scopre, meravigliata, una riserva sconosciuta di bellezza naturale. E i boschi di faggio cominciano ad

animarsi di presenze discrete, di piccole casette, e poco distante un complesso alberghiero: miracoli di una strada e di una festa!» (Giuseppe Bartolomei). Ma lo slancio creativo e la vitalità di Andreani non conoscono tregua: la realizzazione delle strade per Anghiari e Pieve Santo Stefano; l'istituzione di numerose scuole nelle frazioni, ma soprattutto la disputa vincente con il comune di Chiusi della Verna per l'individuazione formale e definitiva di Caprese come luogo di nascita di Michelangelo, rappresentano altrettanti momenti della sua lunga e gloriosa stagione di sindaco, durata ben diciannove anni. Infine, tra le tante iniziative legate in modo particolare al rilancio del turismo, non possiamo dimenticare la nascita del «Cerro», il ristorante che Andreani stesso provvide a realizzare, sempre sotto la spinta e la sollecitazione di Amintore Fanfani. Da quanto detto, emerge la figura di un uomo dotato di grande energia, dinamismo e determinazione. Ma c'è un'altra dote di Andreani, non meno importante di quelle prima richiamate: la sua straordinaria

capacità di instaurare rapporti di collaborazione con le autorità provinciali e nazionali, rapporti che spesso si trasformavano in veri sodalizi di amicizia: il Provveditore agli Studi Giuffrida; l'ingegner Bittoni del Genio civile di Arezzo; l'avvocato Niccalai, Presidente della Camera di Commercio di Arezzo; l'ingegner Camaiti, già direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste e successivamente sindaco di Pieve Santo Stefano; soprattutto il dott. Angerilli, capo dell'Ispettorato Provinciale delle Foreste, costituivano punti di riferimento sicuri per il successo delle sue iniziative.

A cento anni dalla nascita e a cinquanta dalla scomparsa, la famiglia e gli amici lo ricorderanno a Caprese Michelangelo - Sala di Palazzo Clusini - il 25 ottobre alle 16.30, con il patrocinio del Comune di Caprese Michelangelo e attraverso un'iniziativa dal titolo singolare, che richiama le ansie e le aspirazioni di cambiamento dei capresani di allora: «Sembrava un sogno, un'utopia, una cosa impossibile».

Dopo gli indirizzi di saluto della sindaca, Marida Brogialdi e dei familiari, si alterneranno nel ricordo Alberto Benedetti, stretto collaboratore di Amedeo in Consiglio Comunale, il sottoscritto, già sindaco di Badia Tedalda, amico di Amedeo con il quale ha condiviso lunghi momenti di collaborazione sul piano amministrativo e politico; Giuseppe Fanfani, avvocato, già parlamentare e membro del Csm che proprio al castello di Caprese inaugurò una delle sue prime mostre di pittura; Donatella Nannicini, figlia del compianto Lando, uno degli amici più cari di Amedeo; Bruna Santuci, già «allieva» del «maestro» Andreani, che porterà i suoi ricordi personali del periodo scolastico; Augusto Tocci, noto videogiornalista, anche lui legato ad Amedeo da vincoli di amicizia e di collaborazione anche sul piano professionale. L'incontro sarà moderato e coordinato da Massimiliano Bruni.

Credo che si debba esprimere sincera gratitudine ai familiari, al Comune di Caprese e agli amici di Amedeo per aver promosso, in tutta semplicità e sobrietà, un momento di ricordo per una persona straordinaria, che nella sua lunga attività di Sindaco ha concorso in maniera decisiva e determinante alla rinascita di Caprese.

al BORGIO

## La Speranza nell'Islam

È giunto al decimo incontro il cammino formativo di Azione cattolica e centro culturale Dialogos di Sansepolcro per il Giubileo. Come abbiamo ricordato altre volte su queste pagine è stato dato il titolo «Sulle tracce della Speranza», poi declinato, appuntamento dopo appuntamento, da aspetti diversi ma complementari a questa virtù teologale. Papa Francesco, nell'atto di indizione dell'Anno santo, ha visto la Speranza alla base del pensiero caritativo e formativo e proprio per questo ha voluto che si infondesse nel Giubileo presente. L'appuntamento è per venerdì 24 ottobre alle 21 presso l'oratorio della Madonna delle Grazie a Sansepolcro. Il tema: «La Speranza nella religione musulmana», sarà svolto da Abderahim El Mouttagi, rappresentante della comunità musulmana di Sansepolcro. Prima di lui don Giancarlo Rapaccini parroco della concattedrale saluterà i presenti. Quindi seguirà l'introduzione affidata ad Alessia Belli, ricercatrice in Scienze Umane e scrittrice che riprenderà per sommi capi l'intervento che ha tenuto ad Anghiari. Nello stile adottato dagli organizzatori c'è questo passaggio ideale del testimone fra i relatori che si succedono.

Alessandro Boncompagni

## Ricevere, non fare. Ascoltare, non parlare. Contemplare, per animare i doni reciproci

Diventare una Chiesa sinodale non è un'altra iniziativa pastorale da aggiungere al lavoro del nostro clero, dei religiosi e dei laici. Né è una soluzione al problema della diminuzione del numero dei sacerdoti o del calo della partecipazione alla Messa. La sinodalità è molto più essenziale di ciò che facciamo e ha conseguenze molto più importanti di qualsiasi ristrutturazione o innovazione pratica. È piuttosto una pausa radicale nelle nostre vite frenetiche e stanche per incontrare Gesù di nuovo come se fosse la prima volta. Le parole che usiamo per descrivere il cammino sinodale - incontro, ascolto, incoraggiamento e co-creazione di comunità - sono tutte qualità che Gesù ha incarnato nel suo ministero e che attendono di essere scoperte da noi nel riscoprirlo. Come sempre, il processo per identificare la propria vocazione e costruire insieme una comunità è già insito nelle Scritture. Il racconto di Luca sulla chiamata dei primi discepoli ci fornisce l'architettura per la Chiesa sinodale. Conosciamo bene la storia riportata in 5,1-11. Gesù è, come sempre, in movimento, seguito da una folla. Senza essere invitato, sale sulla barca dei pescatori che stanno pulendo le reti dopo una notte di lavoro infruttuoso. Mentre è sulla loro barca, Gesù insegna alla folla sulla riva. Poi chiede ai discepoli di gettare le reti in acque che la loro esperienza aveva dimostrato essere vuote, ottenendo una pesca miracolosamente abbondante. Questo lasciò ai discepoli una scelta da fare e, a loro merito, lasciarono le loro barche e seguirono Gesù.

Tornano gli incontri formativi che hanno come riferimento la comunità cristiana e la sua costruzione. Il vicariato della Valtiberina si è riunito il 20 ottobre per una lectio del prof. John Dalla Costa

In questo brano abbiamo quattro momenti che rivelano le qualità sia della vocazione che della creazione di una comunità. In primo luogo, Gesù prende l'iniziativa. Non arriva alla sinagoga, ma sul luogo di lavoro dei pescatori. La santità non è un luogo, ma la presenza di Gesù. I pescatori sono stanchi. Importante quanto l'interruzione causata dalla presenza di Gesù tra loro, è la loro risposta. Acconsentono alla Sua richiesta con generosità. La vocazione nasce qui, non dalla deliberazione o dall'analisi, ma dall'accoglienza di Gesù con cuore generoso. Durante il recente convegno pastorale diocesano, il vescovo Andrea ha riflettuto sui sintomi di esaurimento sperimentati dalla Chiesa primitiva a Efeso. Quella comunità non solo era minacciata dalle forze sociali, ma soffriva anche di divisioni, disaccordi e disperazione al suo interno. Paradossalmente, come dimostrano i primi discepoli, il vero antidoto all'esaurimento è la generosità nel cambiare. In secondo luogo, una volta sulla barca, la vocazione e la

comunità emergono come intimamente correlate. La barca è stata spesso intesa come metafora della Chiesa. Mentre sono sulla barca con Gesù, i discepoli non ancora tali hanno l'esperienza privilegiata di essere vicini, di sentire l'intimità della Sua presenza e la risonanza dei Suoi insegnamenti. Poiché sono con Lui, vedono anche l'impatto delle parole di Gesù sui volti delle persone sulla riva. Insieme sulla barca, si sta formando una nuova comunità, che allo stesso tempo vede come Gesù trasforma le speranze, i desideri, la disperazione, le ferite e i sogni delle sorelle e dei fratelli ancora sulla riva. Terzo, sappiamo che quando furono sfidati a gettare le reti, i discepoli si trovarono di fronte a una prova di conversione, di obbedienza e fiducia in Gesù che si era avvicinato a loro. Come nel Sinodo, la vocazione non consiste nel fare più lavoro. Piuttosto, consiste nel dare espressione ai doni che già costituiscono la nostra identità e che sono fondamentali per il nostro senso di libertà, creatività e gioia. Lavorare con Cristo ci permette di essere pienamente le persone che Dio ha voluto che fossimo. L'abbondanza della collaborazione con Gesù porta quindi alla nascita di una nuova comunità. L'altra barca doveva venire ad aggiungere le proprie mani, i propri sforzi, le proprie manovre e il proprio sudore al progetto di realizzare il potenziale scaturito dalla grazia piuttosto che dall'esperienza. Quarto, l'esperienza di intimità con Gesù non è mai neutra. Rimanere gli stessi non è un'opzione perché la Sua via è la via della

vita. Ognuno deve decidere per sé. Allo stesso tempo, come descrive Luca, decidono anche insieme. Discernere la vocazione implica preghiera e riflessione personale, ma anche discernere insieme in modo da sostenere i doni reciproci per co-creare una comunità di armonia maggiore della somma delle sue parti. Nella sua prima lettera pastorale, il vescovo Andrea ha osservato che stiamo ancora imparando la nuova grammatica necessaria per diventare una Chiesa sinodale. La grammatica non solo fornisce una struttura e una sintassi per creare significato dalle parole che usiamo, ma è anche la comprensione e la coscienza condivisa attraverso la quale possiamo comunicare gli uni con gli altri. Le forme grammaticali liberano la nostra creatività, generando al contempo la corresponsabilità per la vulnerabilità umana reciproca. Sviluppare questa nuova grammatica è un compito profetico perché richiede di sfidare e trasformare la grammatica sempre più estenuante dell'efficienza, con la sua richiesta di produttività, di possedimenti e potere, e di progresso a qualsiasi costo. Sulla barca con Gesù, i discepoli iniziarono a costruire una nuova comunità che implicava ricevere piuttosto che fare, ascoltare piuttosto che parlare, e contemplare, in modo da animare l'uso audace dei doni reciproci. Sulla barca con Gesù, i discepoli videro l'umanità come la vedeva Gesù, dando vita a vocazioni per diffondere la Parola alla comunità spezzata e in cerca di aiuto sulla riva.

John Dalla Costa



**Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro**

# COSTRUIRE COMUNITA'

*lavori in corso ...*

**Giovedì 23 ottobre 2025**

Cappella della Madonna del Conforto

**Mercoledì 26 novembre 2025**

Parrocchia di Terranuova Bracciolini

**Mercoledì 17 dicembre 2025**

Monterchi

**Mercoledì 21 gennaio 2026**

Parrocchia di Foiano della Chiana

**Mercoledì 25 febbraio 2026**

Monastero di Pastina  
Monte San Savino

**Mercoledì 18 marzo 2026**

Santuario della Verna

**Mercoledì 15 aprile 2026**

Collegiata di Castiglion Fiorentino

**Giovedì 21 maggio 2026**

Parrocchia di Pesciola



Le lectio saranno in presenza  
In diretta TSD TV - TeleSanDomenico  
canale 85 e via streaming [www.tsdtv.it/live/](http://www.tsdtv.it/live/)

Le repliche

Radio Incontri in blu frequenze 88.4 e 92.8 - YouTube di TSD TV



# in CAMMINO JUNIOR

la pagina dei ragazzi

a cura di CHIARA PELLICCI ALLEGRETTO



## Missionari sin da piccoli

Il mese di ottobre, che è quello che le Chiese di tutto il mondo dedicano alla missione, sta finendo. Ma, non per questo, finisce il compito di ciascuno nell'essere missionario. Cosa significa? Significa che quel messaggio di amore, di pace e di fraternità, che Gesù ci ha donato, dev'essere portato in tutto il mondo. Sempre, ogni giorno. E da tutti. Sì, anche da voi, giovani lettori! La Chiesa, infatti, ci dice che il compito di condividere il Vangelo riguarda ognuno di noi: piccoli e grandi. Ognuno è discepolo missionario! Perché ciascuno, anche nella vita di ogni giorno – in casa, a scuola, con gli amici – può essere testimone delle parole e dei gesti di Gesù. La Giornata Missionaria Mondiale appena trascorsa (domenica 19 ottobre) ci ha consegnato un compito: essere noi stessi "piccoli missionari", seminari di speranza, di pace, di gioia e di fraternità. Possiamo farlo ogni giorno, con semplicità, con un sorriso verso i nonni, con un po' di tempo trascorso con un amico in difficoltà, giocando con un compagno che è triste o si sente solo... Sarà il regalo più bello che possiamo fare a noi stessi e al Signore!



# L'ALFABETO DEL MONDO

K

come... *Katekita*

Sarai sicuramente affezionato al tuo catechista. Ed è bene così! I catechisti sono persone generose, che hanno scelto di insegnare ai ragazzi quant'è bella la fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa. Ma c'è da sapere che la figura del catechista, come la conosciamo qui in Italia, è diversa da quella che opera in molte parti del Sud del mondo. Da noi quasi ovunque il catechista è visto come un aiutante del parroco nell'educazione alla fede dei ragazzi durante l'incontro settimanale in chiesa. In missione, invece, il catechista è una persona che ha frequentato una vera e propria scuola che dura anni, ha studiato per svolgere questo servizio, ha ricevuto l'investitura ufficiale dal vescovo della diocesi ed ha assunto un impegno stabile da vivere tutta la vita con fedeltà. E in missione i catechisti non insegnano tanto ai bambini, quanto soprattutto agli adulti.

È quello che accade anche nella Polinesia francese, dove i catechisti che studiano cinque anni e frequentano corsi a tempo pieno, poi vivono una cerimonia durante la quale vengono investiti con il titolo di "katekita". Essi hanno responsabilità maggiori rispetto alla classica figura del catechista come viene intesa da noi. Qualche esempio? Presiedono la celebrazione domenicale in assenza del sacerdote, commentano la Parola di Dio della liturgia e si occupano della distribuzione delle ostie consacrate. Raggiungono le diverse comunità sparse sul territorio, le visitano, si fermano lì alcuni giorni, per poi ripartire e raggiungerne altre. Sempre con il Vangelo in mano, nella mente e nel cuore.

Ringraziamo il mensile per ragazzi "Il Ponte d'Oro" edito dalla Fondazione Missio che ha concesso l'utilizzo dell'illustrazione di Beatrice Cerocchi per la rubrica "L'alfabeto del mondo"

## A domanda risponde SAN MARTINO DI TOURS

316-397

### Chi sei?

Sono un santo conosciuto in tutto il mondo. Anche a Lucca, in quanto la cattedrale dell'arcidiocesi è dedicata proprio a me. Vengo ricordato l'11 novembre di ogni anno e, pur essendo vissuto 17 secoli fa, sono ancora attuale. Sì, perché la mia vita ha molto da dire a tutti. Da soldato romano che partecipava alle guerre, quando ho conosciuto il cristianesimo mi sono fatto battezzare, poi sono diventato prete e, successivamente, vescovo di Tours (una città francese).

### Un'avventura indimenticabile?

Il gesto per cui sono famoso in tutto il mondo: aver tagliato in due il mio mantello di soldato, per darne metà ad un povero mendicante che tremava dal freddo e non aveva niente con cui ripararsi. Questa scena è raffigurata anche dalla statua che si trova sulla facciata della cattedrale di Lucca. Ti invito ad andare a vederla!

### Qual è il tuo motto?

«La metà di ciò che hai dalla ai poveri». Lo insegna Gesù nel Vangelo di Matteo, capitolo 25, versetti 35-45. Ed è quello che ho fatto io con il mio mantello, quando ho incontrato il mendicante.



## MANI IN PASTA

### Conosco i santi più famosi?

Sabato 1 novembre la Chiesa celebra la Solennità di tutti i santi. E i santi sono davvero tanti! Conoscerli tutti è impossibile, ma almeno quelli più famosi... Però, come si fa a stabilire se un santo è più famoso di un altro? Evidentemente non si può, perché agli occhi di Dio tutti i santi sono importanti e famosi allo stesso modo! Ma, tra voi ragazzi, potete lanciare una sfida: scoprire quanti e quali santi ciascuno di voi conosce. Come?

Prima dell'incontro, l'educatore del vostro gruppo si è preparato una ventina di "carte da gioco", rappresentanti ciascuna un/una santo/a. Durante l'incontro di catechismo (o scout, di ACR o altro) le presenta una ad una, chiedendovi se conoscete quel/quella santo/a e domandandovi alcune informazioni al riguardo. Poi fa pescare ad ognuno di voi una carta: gli altri dovranno indovinare di chi si tratta, ponendo delle domande a turno (ha gli occhiali? è una donna? è vissuto ai giorni nostri? è un laico? ecc.); chi indovina, conquista la carta da gioco. Si prosegue con un'altra carta, fin tanto che non sono stati scoperti tutti i santi selezionati dall'educatore e distribuiti ai giocatori. Chi ha collezionato più carte rispondendo esattamente, è colui che conosce più santi... almeno i santi più famosi.



Il 19 ottobre scorso è diventato santo Pietro To Rot, catechista della Papua Nuova Guinea, esempio di fede e dedizione al Vangelo.

Lo conosci? Forse no, ma un video-cartoon (realizzato da Missio Ragazzi) ne racconta la storia. Puoi guardarlo gratuitamente inquadrando il QR-Code.



## #Click alla mia terra

### VERSILIA

- In tanti alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi anche da Viareggio, con un pullman organizzato da Pax Christi.

### VALLE DEL SERCHIO

- Da poche settimane la rinnovata stazione del treno di Castelnuovo Garfagnana accoglie tanti viaggiatori.

### PIANA DI LUCCA

- Il Cardinale venezuelano Porras ha fatto visita alla Certosa di Farneta lo scorso 14 ottobre.



Versilia



Valle del Serchio



Piana di Lucca

Scatta una bella foto alla tua terra e inviala a [foto@toscanaoggi.it](mailto:foto@toscanaoggi.it) insieme ad una brevissima didascalia (140 caratteri).



## canale 85 del digitale terrestre

Ogni giorno su TSD, non perdere l'appuntamento tradizionale con l'edizione serale di TSD News, in onda alle 19.40, 21 e 23.30. Un tg dinamico che cerca di andare oltre la notizia, ma soprattutto diverso dagli altri per impaginazione e scelta delle notizie con ampio spazio per l'approfondimento. Un tg che propone informazioni selezionate con rigore e che porta in primo piano la vita della nostra diocesi e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi. Ma non finisce qui. È, infatti, possibile rivedere le edizioni del notiziario o i singoli servizi, quando vuoi, all'interno del canale You Tube dell'emittente diocesana. E sul sito web [www.tsdtv.it](http://www.tsdtv.it).

### DAL LUNEDÌ AL SABATO:

Ore 07.30: S. MESSA DA LORETO  
 Ore 08.05: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 08.10: TSD NEWS  
 Ore 11.55: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 12.00: ROSARIO DA LORETO  
 Ore 12.30: TG NAZIONALE  
 Ore 17.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS

### LUNEDÌ:

Ore 20.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 21.20: OLTRE LA COMPETIZIONE

### MARTEDÌ

Ore 17.00: ARTE ANCH'IO  
 Ore 21.20: TSD EVENTI

### MERCOLEDÌ

Ore 08.45: UDIENZA GENERALE DEL S. PADRE (in replica 21.20)  
 Ore 19.00: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA

### GIOVEDÌ:

Ore 21.20: 1° e 3° giovedì del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO

### VENERDÌ:

Ore 18.00: ARTE DEL VANGELO  
 Ore 19.55: TGTEEN

### SABATO:

Ore 15.00: TSD EVENTI  
 Ore 17.00: 1° e 3° sabato del mese: CREATIVI PER AMORE,  
 IL VANGELO DEGLI ULTIMI  
 2° e 4° giovedì del mese: È SINODO  
 Ore 18.00: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 18.10: LECTIO DIVINA DEL VESCOVO ANDREA  
 Ore 20.45: ARTE ANCH'IO  
 Ore 19.40, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 21.00: ROSARIO IN DIRETTA DA LORETO  
 E PROCESSIONE EUCHARISTICA

### DOMENICA

Ore 10.25: VANGELO E DINTORNI  
 Ore 11.00: S. MESSA DALLA PIEVE DI AREZZO  
 Ore 11.55: ANGELUS DEL S. PADRE  
 Ore 13.30, 19.40, 21.00, 23.30: TSD NEWS WEEK  
 Ore 16.40: LECTIO DIVINA  
 Ore 17.20: VANGELO E DINTORNI

Seguici anche su

